

spetto alle associazioni degli studenti; e quegli ai quali non paressero tali e che si facessero tentare a citare anche qui, a caso, le Università germaniche, sarà bene che leggano i due seguenti paragrafi del recente statuto degli studenti di Lipsia:

« § 62. Agli studenti sono vietate:

« a) Le associazioni, le quali si occupano di affari pubblici, come a dire di politica, di religione, delle istituzioni sociali, ecclesiastiche o scolastiche, degli affari comunali, del commercio, dei mestieri, ovvero che riguardano il miglioramento di alcuni esercizi della vita, come, ad esempio, le associazioni ginnastiche, e simili;

« b) Le associazioni che hanno per scopo di commettere o provocare violazioni di leggi od azioni immorali;

« c) Gli studenti non possono far parte o anche solo intervenire alle società di cui è parola nei comma a e b, le quali siano strette fra altre persone;

« d) Oltre alle associazioni, sono vietate anche le riunioni in cui sono discussi affari pubblici;

« e) il cui scopo sia di commettere, provocare, adusare a violazioni di legge ed azioni immorali.

« Le società degli studenti dette nei comma a e b, se per caso ve ne esistono, debbono sciogliersi. »

Ed ora sentite la sanzione del § 75:

« La partecipazione alle società o riunioni proibite secondo il § 62 è punita secondo questi gradi:

« 1° I fondatori di una società proibita e tutti coloro che inducono o hanno cercato d'indurre gli altri a parteciparvi, non possono mai essere puniti col solo carcere, ma in ogni caso col *Consilium abeundi*, o secondo le circostanze, colla relegazione;

« 2° Gli altri che prendon parte a queste riunioni sono puniti col carcere di primo grado, e nel caso di recidiva, o quando vi siano altre cause aggravanti, con la minaccia del *Consilium abeundi*, o col *Consilium abeundi* stesso, o infine in casi di maggiore gravità con la relegazione. »

E lo statuto, s'intende, non è firmato dal ministro, ma dal rettore, e preceduto e seguito da due bei sermoncini in latino.

Io lo ripeto; state sicuri che una disciplina ferma della scolaresca, una disciplina ispirata a molto amore per essi, a molto rispetto del loro avvenire, ma senza indulgenze, le quali sono, non solo nocive ad essi stessi, ma abbassano nel loro spirito tutto quanto il carattere dell'autorità universitaria e dello Stato, una disciplina siffatta, dico, è l'unico mezzo perchè voi abbiate poi una gioventù intellettualmente e veramente gagliarda e forte. (Benissimo! Bravo! a destra)

(L'oratore si mostra stanco.)

Voci a destra. Si riposi!

PRESIDENTE. Vuol riposare?

BONGHI. Io ho occupata l'attenzione della Camera assai lungo tempo, e se devo rispondere a tutte le obiezioni che sono state fatte, ed esprimere intero il mio concetto, io vedo, con grandissimo mio rincrescimento, che dovrò parlare forse altrettanto ancora. (Oh! oh! a sinistra — Parli! parli! a destra)

Quanto a me sono affatto indifferente.

Voci. Oh! oh!

BONGHI. Quanto a me sono affatto indifferente di parlare o no. Dappoichè, come la Camera intende, se a me piace di dire quello che io penso, soprattutto quando sono provocato a farlo, mi duole d'altra parte l'affaticarmi così.

Quindi io lascio alla Camera il decidere se ho da continuare domani, oppure se si contenta di quella parte di risposta che ho dato sinora.

Voci. Domani! domani!

PRESIDENTE. Allora durerà dieci giorni questa discussione. È un'accademia, non una Camera.

L'onorevole Spantigati ha chiesto di parlare.

Ha facoltà di parlare.

SPANTIGATI. Nel cominciare il suo discorso, l'onorevole mio amico Bonghi ha voluto pigliare la precauzione di esorcizzare tutti gli spiriti maligni che si fossero per avventura, secondo il concetto suo, potuti formare intorno a cotesta questione. (*ilarità*)

Egli ha avuto, a parer mio, gran torto; imperocchè intorno a questioni di questa fatta non vi può essere in questa Camera altrimenti dissidio che intorno ai metodi di raggiungere il medesimo intento. E poi quando si è a discutere di cose fatte riguardo alla pubblica istruzione dall'onorevole Bonghi, la prima guarentia che il paese ha di cose indirizzate a buon fine, è quella della responsabilità che l'onorevole Bonghi ha dinanzi al paese della propria riputazione scientifica e letteraria.

Nel qual riguardo anzi io voglio qui riparare ad una omissione che ho fatta nel mio discorso di ieri l'altro, nel quale dimenticai, quello che era proposito mio, di dare pubblica all'onorevole Coppino quella schietta e franca lode, che in privato gli aveva data già, dell'aver voluto la sua amministrazione inaugurare, richiamando a sedere nei Consigli della pubblica istruzione l'onorevole predecessore suo. Il quale se apporterà nel consigliare tanta prudenza, quanta ebbe, direi quasi, violenza nell'operare, io sono convinto che egli riuscirà al successore suo efficacissimo cooperatore.

E se, come è convincimento mio, delle cose deliberate e fatte dall'onorevole Bonghi, dovranno essere le più sostanziali, come di ragione, rivedute ed